

Bankitalia-Consob, scontro sulla vigilanza

Le lettere, le ispezioni e le falle del sistema

Scambio di accuse tra Consob e Bankitalia sulla crisi delle banche venete e la mancata vigilanza. Lo scontro si è consumato ieri nella commissione parlamentare d'inchiesta che ha ascoltato come testimoni Angelo Apponi, direttore ge-

nerale Consob, e poi Carmelo Barbagallo, capo della vigilanza di Palazzo Koch. «Scarse informazioni», l'accusa di Consob. «Dovevate agire», la replica di Barbagallo. Ecco le lettere riservate.

alle pagine 2 e 3 **Marro**

Banche venete, scambio di accuse tra Consob e Bankitalia sui controlli

Apponi: informazioni carenti. Barbagallo: la Commissione doveva agire. La preoccupazione del Quirinale

Il caso Veneto Banca

Il nodo del prezzo dell'aumento di capitale e le informazioni mancanti

ROMA Sulle crisi delle banche venete scambio di accuse tra la Consob e la Banca d'Italia. Il tutto ieri nella commissione parlamentare d'inchiesta, che prima ha ascoltato Angelo Apponi, direttore generale della Consob, organo di controllo del mercato finanziario, e poi Carmelo Barbagallo, capo della vigilanza di Bankitalia. Entrambi erano già stati sentiti dalla commissione presieduta da Pier Ferdinando Casini, ma ieri sono stati ascoltati nella veste più impegnativa di testimoni. Scelta non condivisa dallo stesso Casini, ma adottata a maggioranza.

Dopo la doppia testimonianza, che ha impegnato la commissione per circa sei ore, e nonostante sia emersa chiaramente una divergenza tra le due autorità su eventuali negligenze rispetto alle crisi di Veneto banca e della Popolare di Vicenza, il presidente Casini ha detto di non ravvedere gli estremi per convocare i due testimoni in un confronto diretto perché, secondo il codice di

procedura penale, un confronto "all'americana" «presuppone non un disaccordo valutativo, ma su fatti e circostanze». Il presidente ha quindi riunito l'ufficio di presidenza, al termine del quale è emerso che una decisione definitiva sul confronto diretto tra i due testimoni sarà presa dopo la lettura del resoconto stenografico della seduta di ieri. Un punto sottolineato con forza dal presidente del Pd, Matteo Orfini, membro della commissione, mentre da Ferrara il segretario del partito, Matteo Renzi, rilancia: «Chi ha sbagliato deve pagare: non è populismo, è giustizia. Stiamo con i risparmiatori». Ma Casini avverte: «Quando si sentono i testimoni non si fanno talk show. Bisogna controllare i verbali, verificare se emergono difformità sostanziali. Io non le ho viste. È chiaro che ci sono cose che non hanno funzionato. Se c'è stata una mancanza di comunicazione è un problema loro. Ma la campagna elettorale è fuori di qua». Per il vicepresidente della Commissione, Renato Brunetta, «il sistema non ha funzionato, da Banca d'Italia e Consob ci si poteva aspettare di più». I 5 Stelle par-

lano di «indegno teatrino» e chiedono di ascoltare il presidente della Bce, Mario Draghi.

Lo scontro indiretto tra Apponi e Barbagallo - un crescendo visto con preoccupazione dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella - ha toccato sia Veneto Banca sia la Popolare di Vicenza. Il direttore della Consob, sentito per primo, ha attaccato dicendo che dalla Banca d'Italia nel 2013 arrivarono informazioni incomplete per valutare il prezzo dell'aumento di capitale di Veneto Banca mentre sulla Popolare di Vicenza, Consob «non ricevette nessuna informazione da parte di Bankitalia sul prezzo». Immediata la replica di Barbagallo. Su Veneto Banca l'informativa alla Consob «era più che sufficiente a fare scattare un "warning" dell'altra autorità; se l'altra autorità poi non agisce...». E sulla Popolare di Vicenza «nel 2012 erano venute fuori problematiche ma non particolarmente catastrofiche sul rischio di credito. Queste le abbiamo segnalate nella lettera alla Consob di metà 2013». È stata la «giornata dello scari-cabarile», commenta Daniele Capezzone (Direzione Italia).

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BANCA POPOLARE DI VICENZA

Ott 2014

La Popolare di Vicenza rischia di non passare gli stress test della Bce: il giorno prima degli esami deve convertire un bond da **253 milioni** per rafforzare il patrimonio. È il primo scricchiolio di un crollo che avverrà pochi mesi dopo

Sett 2015

Indagati il presidente Gianni Zonin e l'ex dg Samuele Sorato. Scoppia lo scandalo dei «prestiti baciati»: **950 milioni** di finanziamenti tra il 2013 e 2014 concessi dalla banca per far sottoscrivere le proprie azioni. Di fatto, è un enorme buco nel patrimonio. Per di più solo alcuni soci «vip» hanno potuto rivendere alla banca le azioni, comprate a **62,5 euro**. Tutti gli altri sono rimasti con i titoli in mano

Nov 2015

Zonin lascia la presidenza e la banca, dopo quasi **20 anni** al vertice



Apr 2016

Fallisce l'aumento di capitale da **1,5 miliardi** e la quotazione in Borsa. Nasce il Fondo Atlante, che rileva il 99% dell'istituto a **10 centesimi** per azione. A dicembre Atlante verserà altri **500 milioni** circa per puntellare

Giu 2016

Si suicida un pensionato di 69 anni, Antonio Bedin, di Montebello Vicentino. Aveva comprato **8 mila** azioni PopVi per quasi **500 mila** euro. Il loro valore era crollato a **800 euro**

Dic 2016

Francesco Iorio lascia la banca. Arriva Fabrizio Viola, che prova a fondere PopVi e Veneto Banca



Giu 2017

PopVi e Veneto Banca - che necessitano di **6,4 miliardi** di aiuti di Stato - vengono dichiarate in dissesto e poste in liquidazione coatta. La parte sana degli istituti verrà rilevata da Intesa Sanpaolo

VENETO BANCA

Nov 2013

Bankitalia accerta 157 milioni di capitale finanziato. Impone circa **240 milioni** di nuovi accantonamenti sui crediti e il rinnovo della governance

Apr 2014

Si rinnova il cda e il vertice. Lascia Flavio Trinca, diventa presidente Francesco Favotto. Vincenzo Consoli lascia la carica di amministratore delegato

Mag-lug '14

Conversione in azioni del bond per **350 milioni** e aumento di capitale per **474,3 milioni** a **39,5 euro** per azione

Dic 2014

Dopo gli stress test della Bce e i maggiori accantonamenti, il bilancio 2014 chiude con una perdita di **968 milioni**

Feb 2015

La Procura di Roma apre un'inchiesta, la GdF perquisisce la sede di Montebelluna. Due mesi dopo il cda retrocede il valore dell'azione a **30,5 euro**

Lug 2015

Vincenzo Consoli si dimette dalla carica di direttore generale



Ott-dic '15

Cristiano Carrus viene nominato ceo. La banca registra una perdita di **882 milioni**. Viene varato un aumento di capitale da **1 miliardo** di euro e la quotazione in Borsa

Mag-giu '16

Il tentativo di reperire capitali sul mercato fallisce. Deve intervenire il Fondo Atlante, che acquista il **98%** delle azioni a **10 centesimi** l'una

Ago 2016

Il gip di Roma emette un ordine di custodia cautelare nei confronti dell'ex ceo Consoli

Dic 2016

Il Fondo Atlante deve effettuare un versamento di altri **500 milioni** circa per tappare le falle nel patrimonio

Feb 2017

Veneto Banca chiude il bilancio con una perdita di **1,5 miliardi**. Si tenta la fusione con Pop. Vicenza, chiedendo la «ricapitalizzazione precauzionale» da parte del Tesoro

Giu 2017

PopVi e Veneto Banca - che necessitano di **6,4 miliardi** di aiuti di Stato - vengono dichiarate in dissesto e poste in liquidazione. La parte sana viene rilevata da Intesa Sanpaolo

Audizione

● Ieri sono stati ascoltati dalla Commissione di inchiesta sulle banche il capo della Vigilanza di Bankitalia e il direttore generale della Consob, organo di controllo del mercato finanziario

● Sulle crisi bancarie di cui hanno fatto le spese decine di migliaia di risparmiatori delle banche venete, la Consob ha accusato la Banca d'Italia e viceversa

● Sia Consob che Via Nazionale erano già stati sentiti nelle scorse settimane dalla Commissione, ma ieri sono stati ascoltati nella veste di testimoni

**Consob**

Il direttore generale della Consob Angelo Apponi, in audizione alla commissione Banche, ha sottolineato che da Bankitalia nel 2013 arrivarono informazioni incomplete per valutare il prezzo dell'aumento di capitale di Veneto Banca mentre sulla Popolare di Vicenza, Consob «non ricevette nessuna informazione da parte di Bankitalia sul prezzo»

**Banca d'Italia**

Carmelo Barbagallo, capo Vigilanza di Banca d'Italia, ha sottolineato che su Veneto Banca l'informativa alla Consob «era più che sufficiente a fare scattare un allarme». Sulla Popolare di Vicenza invece «erano venute fuori problematiche non catastrofiche sul rischio di credito. Cose segnalate nella lettera di risposta alla Consob di metà 2013»